

vata la fornitura in lotti di un numero di caldaie per locomotive. Risposero al concorso 18 costruttori fra nazionali ed esteri. Un costruttore nazionale, che ha impiantato un grande stabilimento metallurgico atto a rispondere a qualsiasi esigenza, concorse per un lotto, e la sua offerta fu così coscienziosa ed equa da non essere superata che per una minima differenza da una sola ditta estera.

La differenza era di così poca importanza che, tenuto conto delle spese che un'amministrazione deve sostenere per mandare ispettori all'estero per vedere come si fanno i lavori, l'offerta dell'industriale nazionale veniva ad essere migliore.

Non ostante ciò, e non ostante le raccomandazioni del Parlamento, che si debba dare la preferenza ai nazionali, ancorchè il costo fosse tenuamente superiore, il lotto fu deliberato all'industriale straniero.

In tutt'Italia si è letta, con viva soddisfazione, una recente circolare dell'onorevole ministro della marineria, con la quale ordina ai suoi dipendenti di far conto delle industrie nazionali per quei lavori che, come le caldaie, si possono fare in Italia tanto bene come all'estero.

Mi permetta l'onorevole ministro dei lavori pubblici, che io caldamente gli raccomandi, di fare anch'egli quello che ha fatto il suo collega della marineria, assicurandolo che ne avrà il plauso del paese.

Ed un'altra cosa vivamente io raccomando all'onorevole ministro dei lavori pubblici. Dal Ministero di marineria ben spesso si concedono lavori a trattative private, ed il Consiglio di Stato, animato come è di patriottismo, non nega il suo voto a tali concessioni di lavoro, dal quale dipende alle volte la vita di stabilimenti nazionali e quella di centinaia di operai.

Veda l'onorevole Genala di trovar modo di dare anch'egli del lavoro a trattative private con condizioni che non danneggino le finanze dello Stato, massime quando si presenta il caso, che accordando lavoro, si assicura l'esistenza e lo sviluppo di stabilimenti nazionali e si provvede di pane i nostri operai. Egli farà opera meritoria e patriottica.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gattelli.

Gattelli. Ho chiesto di parlare per fare una raccomandazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici.

È molto tempo che alla stazione di Ferrara, dovrebbero eseguirsi dei lavori di ampliamento, che sono assolutamente richiesti sia dallo accrescersi continuo del movimento commerciale in quella stazione, sia dall'apertura del primo tronco della

Ferrara-Rimini, sia per gl'inconvenienti che tutto giorno succedono.

Un progetto di spesa per l'ammontare di circa 400,000 lire, attende ancora una approvazione, che non giunge mai, nonostante gli inconvenienti lamentati.

Io mi limiterò ad accennare, se non al più grave, certamente al più incomodo di tutti gli inconvenienti, alla interruzione, cioè, della viabilità che avviene spessissimo al cancello ferroviario fuori porta Po sulla strada provinciale, frequentatissima, di Bondeno e Pontelagoscuro. Le proteste e i reclami dei cittadini rimasero fin qui inascoltati, sebbene frequenti e giusti: basti il dire che qualche volta il cancello resta chiuso fino un ora e mezza, come avvenne qualche giorno fa: lascio pensare all'onorevole ministro con quale incomodo dei cittadini.

Io quindi faccio viva preghiera al ministro perchè l'approvazione del progetto di spese cui ho testè accennato, possa presto essere data, e se come credo, non dipende che da lui, il dare ordine perchè i lavori proposti si eseguiscano, voglia non mettere più tempo in mezzo affinchè siano soddisfatti i giusti desiderii di quella cittadinanza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunialti.

Brunialti. È già molto tempo che il solerte municipio della città di Thiene ha richiamato l'attenzione del ministro dei lavori pubblici sulle condizioni assolutamente anormali in cui si trova la tettoia, per le merci, nella stazione di quella città.

I frequentatissimi mercati e il grande movimento di prodotti agricoli, i fiorenti opifici del Nordari a Lugo, quelli di Zugliano, e di tutta la valle dell'Astico che non ostante qualsiasi artificio fa e farà sempre capo naturalmente alla stazione di Thiene, non trovano assolutamente locali sufficienti per riparare i loro prodotti e le materie prime che traggono di fuori: avviene perciò di esse quello che Dante dice delle ossa di re Manfredi, che "le bagna la pioggia e muove il vento", con grandissimo danno di quella città e degl'interessati.

Il ministro non solo promise di ripararvi, ma con solerte cura ordinò che fossero fatti gli studi necessari. Questi furono condotti innanzi colla massima attività e premura; ma dopo questo, non se ne seppe più nulla.

La tettoia delle merci rimane ancora insufficiente, e non si sa quando il Ministero intenda provvedere.

Io perciò lo invito formalmente ad adottare